

RINUNCIA ALLA COSTITUZIONE

Morì operaio Pandolfo la **Cgil** non sarà in causa

BORGO VALBELLUNA. La **Fiom** e la **Cgil** di Belluno non si costituiranno parte civile nel processo penale che prenderà il via a giorni per la morte, alla Pandolfo di Lentiai, dell'operaio Marcello Di Leonardo. Perché «non condividiamo che ora giunga a giudizio “solamente” il preposto interno della sicurezza, mentre sin d'ora viene sollevata dalle responsabilità l'intera Pandolfo. Alla Pandolfo, nei suoi vertici, competeva un ruolo di controllo e vigilanza nei confronti dell'operato dei propri dirigenti a cui si era data delega organizzativa».

La dura presa di posizione, firmata dal segretario provinciale **Fiom** Stefano Bona e dal segretario **Cgil** Mauro De Carli, arriva a pochi giorni dalla prima udienza del processo a carico del preposto alla sicurezza dello stabilimento di Lentia, unico rinviato a giudizio per la morte avvenuta nel dicembre 2017 dell'operaio colpito da una scheggia a fine turno.

«Pur nel pieno rispetto del lavoro svolto dalla magistratura, di cui rispettiamo la completa autonomia di giudizio», sottolinea il sindacato, «crediamo che per governare una piena sicurezza nei luoghi di lavoro e nel contem-

po prevenire gli infortuni sia fondamentale il fattore “organizzativo”, ed è notorio come questo sia gestito dall'insieme della struttura aziendale, secondo un preciso indirizzo delle proprietà aziendali, che devono infine vigilare affinché la politica della sicurezza venga effettivamente messa in campo e produca gli effetti di tutela dei lavoratori. Questo doveva accadere in particolare in Pandolfo, dove l'opera delle Rsu, dei Rls e degli stessi lavoratori nel corso del tempo aveva segnalato una serie di inefficienze e di preoccupazioni, partendo dallo stato di manutenzione dei macchinari fino alle procedure errate».

«A nostro giudizio queste dinamiche vengono decise dalle aziende e non possono essere “scaricate” sui livelli organizzativi sottostanti», dice il sindacato, «se così fosse ci troveremmo di fronte ad una alterazione del principio secondo il quale il datore di lavoro deve garantire la sicurezza del luogo di lavoro e delle lavorazioni».

Da qui la scelta di rinunciare alla costituzione in giudizio, «pur ritenendoci colpiti nei nostri interessi per nostra vicinanza ai lavoratori coinvolti in questa dolorosa vicenda». —